

# M5S, il passo falso sui candidati

Di Maio lancia l'ammiraglio Veri poi lo esclude. Firenze, contro Renzi schierato un ex Pd  
Il segretario dem: "Ho fatto come gli altri". Orlando critico. Salvini: "Indico io il premier"

servizi da pagina 6 a pagina 12

Liste M5S

## Il pasticcio sui candidati grillini un ex renziano contro il leader pd

Cecchi tifava per il Sì. Tra i nomi un ammiraglio già eletto con i dem: subito depennato

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

«E adesso chi glielo dice?». Luigi Di Maio è sul palco del Tempio di Adriano, a piazza di Pietra, a Roma, ad annunciare come un prestigiatore alle prese coi suoi numeri migliori i candidati per i collegi uninominali del Movimento 5 stelle. L'evento è trasmesso in streaming (lo saranno anche le future trattative per un governo, ha detto ieri il candidato premier M5S). I "controllori della rete" ci mettono poco ad accorgersi che qualcosa non va. Il primo nome, il «fiore all'occhiello», l'ammiraglio di Marina Rinaldo Veri, risulta consigliere comunale a Ortona per una lista alleata col Pd. Le mail di Di Maio e dei suoi vengono inondate di messaggi e foto del malcapitato sotto le insegne dem. Un'occhiata a Wikipedia e si scopre che sì, è vero, e non era poi tanto segreto.

«Chi lo dice a Luigi?». Bisogna aspettare la fine della lunga maratona, tre ore in cui il leader presenta tutti a gruppi di otto, instancabile, con dietro uno sfondo in cui il logo più leggibile recita "Luigi Di Maio presidente". Aspettare per poi vederlo furente dire: «È fuori», costringendo l'ammiraglio al ritiro. E fulminando chi doveva controllare i requisiti, e non lo ha fatto. Non è il solo problema. Si scopre che lo sfidante di Matteo Renzi a Firenze, Nicola Cecchi, avvocato figlio di uno storico esponente dc, era iscritto al Pd fino a poco tempo fa. E faceva campagna per il sì al refe-

rendum («Che vuol dire fare campagna? Un post su Facebook? Non scherziamo - dice il deputato Alfonso Bonafede - Cecchi ha lavorato per i toscani nel mondo, ha avuto a che fare con Renzi e non vuole più saperne»). Poi c'è il caso di Renato Scalia, ex ispettore capo della Digos a Firenze, che dal palco parla di «uno Stato che sta dalla parte dei carnefici» dicendosi «giustizialista». È candidato alla Camera a Empoli, ma ha già corso a sostegno del sindaco Dario Nardella a Firenze («Era in una lista civica - spiega - i vertici - può restare»).

Quella che Di Maio porta in scena è, nonostante tutto, la sua squadra dei sogni. «Un gruppo che spiega un fedelissimo - purtroppo non può portare in Parlamento, perché i listini bloccati sono stati riservati agli uscenti e agli attivisti». I "supercompetenti" (a parte Gianluigi Paragone, Gregorio De Falco ed Elio Lannutti, sottoposti alle parlamentarie) dovranno combattere collegio per collegio. Con più o meno speranza, a seconda delle regioni (dagli ultimi sondaggi i 5 stelle sono forti in Sardegna, Sicilia, Campania, Puglia e Lazio). Potrebbero farcela quindi il velista Andrea Mura, candidato a Cagliari per la Camera, e l'attore Nicola Acunzo, che corre a Battipaglia e dice: «Grazie presidente, finalmente posso dichiarare di amare il Movimento» (ma ci sono anche alcuni parlamentari uscenti negli uninominali: tutti i big - a Napoli Roberto Fico non sfiderà Paolo Siani, al Vo-

mero, ha scelto di correre a Bagno-  
li Fuorigrotta - e alcuni di quelli non assicurati nei listini). Il capo politico M5S guarda orgoglioso la ricercatrice del Cnr, esperta di oncologia molecolare, Maria Domenica Castellone, in corsa a Giugliano; la sociologa Cinzia Bonatti; l'economista, consulente del governo tedesco, Alessia D'Alessandro; l'archeologa di Crotona Margherita Corrado; Emanuela Del Re, che ha lavorato nei teatri di guerra, dai Balcani alla Siria, e si occupa di migrazioni, minoranze, rifugiati. È il Di Maio che parla di «cuore e testa», mentre tre anni fa diceva che «sull'immigrazione ci vuole meno cuore e più cervello». Il Di Maio che ha chiamato i risparmiatori traditi dalle banche come Angelo Cirulli, a Roma contro Paolo Gentiloni, o gli imprenditori braccati dalla 'ndrangheta come Pino Masciari. Poi chirurghi, docenti di Diritto, giovani startupper. E un fedelissimo, il suo consigliere per le relazioni istituzionali Vincenzo Spadafora, che appare - a sorpresa - nel collegio di Casoria. Ma non sul palco del Tempio di Adriano, dedicato agli esterni. E pieno di sorprese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

